



Spese delle famiglie torinesi: 2011 stabile rispetto al 2010, ma ancora un calo nel primo semestre 2012

Anche il 2011 come il 2010 si mantiene ai livelli di spesa del 2005. Cresce l'alimentare, si contrae il non alimentare, in particolare nelle spese non primarie: tempo libero, istruzione, cura della persona, assicurazioni, ristoranti. Nel primo semestre 2012 la spesa "irrinunciabile", costituita da casa, utenze domestiche e alimentare, raggiunge da sola il 57%.

Torino, 16 ottobre 2012 **** È stata presentata oggi a Palazzo Birago la quindicesima edizione dell'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, indagine annuale della Camera di commercio di Torino, curata dal professor Luigi Bollani, docente di statistica sociale presso l'Università degli Studi di Torino. Il progetto di ricerca da quest'anno è condiviso con il CERIS-CNR, con la collaborazione di Ascom e Confesercenti Torino. Lo studio monitora struttura e livelli della spesa sostenuta da un campione di **240 famiglie** torinesi, in base alle loro caratteristiche, individuando abitudini di acquisto e preferenze dei consumatori.

*"Le famiglie torinesi continuano nel 2011 a contrarre i propri livelli di spesa e anche per il 2012 non si registra un'inversione di tendenza – ha commentato **Alessandro Barberis**, Presidente della Camera di commercio di Torino – Per questo si adeguano le scelte, privilegiando i consumi primari, soprattutto l'alimentare e l'abitazione, che insieme valgono più della metà della spesa totale. Si risparmia su tempo libero e su altre spese non essenziali, come i pasti fuori casa, mentre si rimandano gli investimenti maggiori, come l'acquisto di mezzi di trasporto, di prodotti tecnologici o di elettrodomestici. Si dichiara poi una diminuita capacità di spesa anche a fronte di un reddito invariato".*

*"È probabile che l'attuale contrazione dei consumi non sia di tipo congiunturale, ma abbia un carattere strutturale, che modifica in modo permanente le abitudini di spesa e che impone un rapido cambiamento nelle modalità di gestione delle aziende commerciali torinesi", afferma **Secondo Rolfo**, Direttore del CERIS CNR.*

I principali risultati

ANNO 2011, STABILE RISPETTO AL 2010. Nel 2011 la crisi economica, che aveva pesato molto sulla contrazione della spesa determinatasi durante l'anno precedente, non porta ulteriori deterioramenti, lasciando la spesa totale pari al 2010 (**2.223 euro** medi mensili contro i 2.226 nel 2010). Ci si attesta comunque ai livelli del 2005 (2.291 euro). Il risultato si ottiene con un **aumento di spesa nel settore alimentare (+4,6%)**, notoriamente considerato di ordine primario, e una contestuale lieve **diminuzione delle altre spese** (inferiore all'1%).

PRIMO SEMESTRE 2012, ANCORA IN CALO. Si registra una spesa media mensile in calo (**-3,4%**) rispetto al primo semestre 2011 e si pone anche lievemente al di sotto del primo semestre 2010. Difficile tuttavia prevedere l'intero corso dell'anno, vista l'attuale instabilità.

L'80% delle famiglie (era il 79% nel 2010) **denuncia una diminuita capacità di spesa.** Nel primo semestre 2012 il valore **sale all'88%**. Le rinunce all'acquisto riguardano soprattutto i **mezzi di trasporto**, i **prodotti tecnologici**, gli **elettrodomestici**, oltre che le **uscite**: ristoranti, pizzerie e locali di spettacolo. In forte crescita l'**acquisto on line**, in leggera ripresa l'equo solidale, altalenante invece l'andamento del biologico e dell'acquisto a rate.

I diversi comparti di consumo

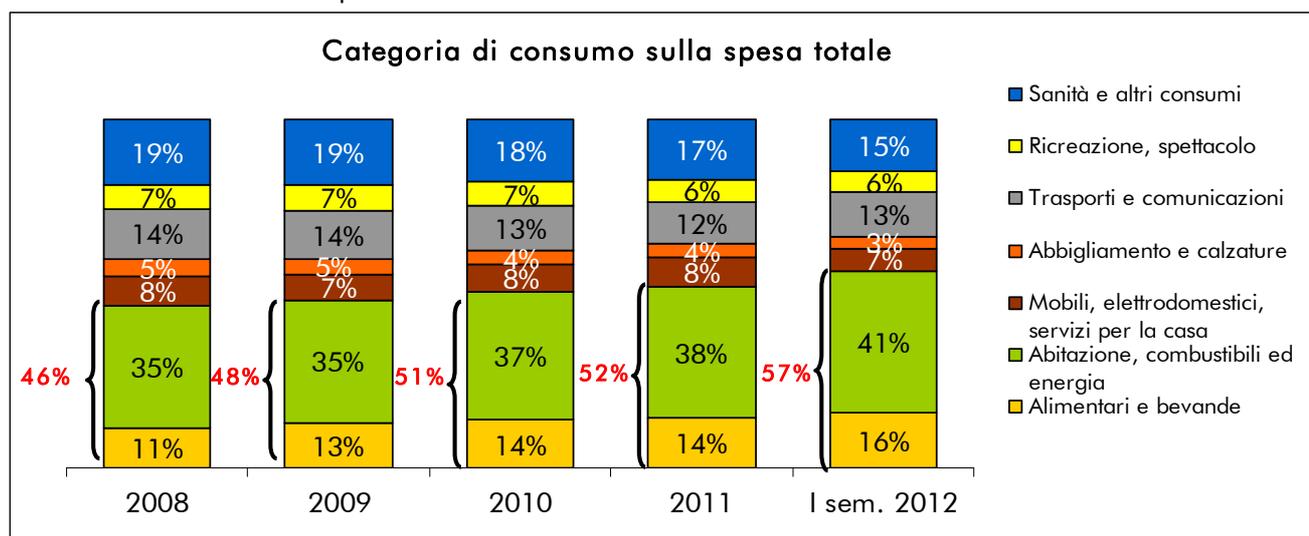
ALIMENTARE. La spesa per il comparto **alimentare** nel periodo tra il 2010 e il 2011 è **cresciuta da 305 a 319 euro mensili (+4,6%)**; anche l'incidenza del comparto risulta in lieve aumento tra il 2010 (13,7%) e il 2011 (14,3%) mostrando un'ulteriore e rinforzata tendenza a crescere nel primo semestre 2012. Le quote maggiori sia nel 2011, sia nel primo semestre 2012, sono destinate a **carni e salumi** (rispettivamente 25% e 24%), **pane e cereali** (15% in entrambi i periodi), **dolci e drogheria** (12% in entrambi i periodi). Nel primo semestre 2012 (rispetto al primo semestre 2011) si registra un ulteriore aumento della spesa (+4,9%).

NON ALIMENTARE. La spesa per l'intero aggregato **non alimentare**, diminuita di oltre l'11% tra il 2009 e il 2010, si è poi **mantenuta quasi costante tra il 2010 e il 2011** (è passata da 1920 euro a **1.904 euro, con una perdita inferiore all'1%**). Nel primo semestre 2012 (rispetto al primo semestre 2011) si registra invece una diminuzione prossima al 5% (-4,8%).

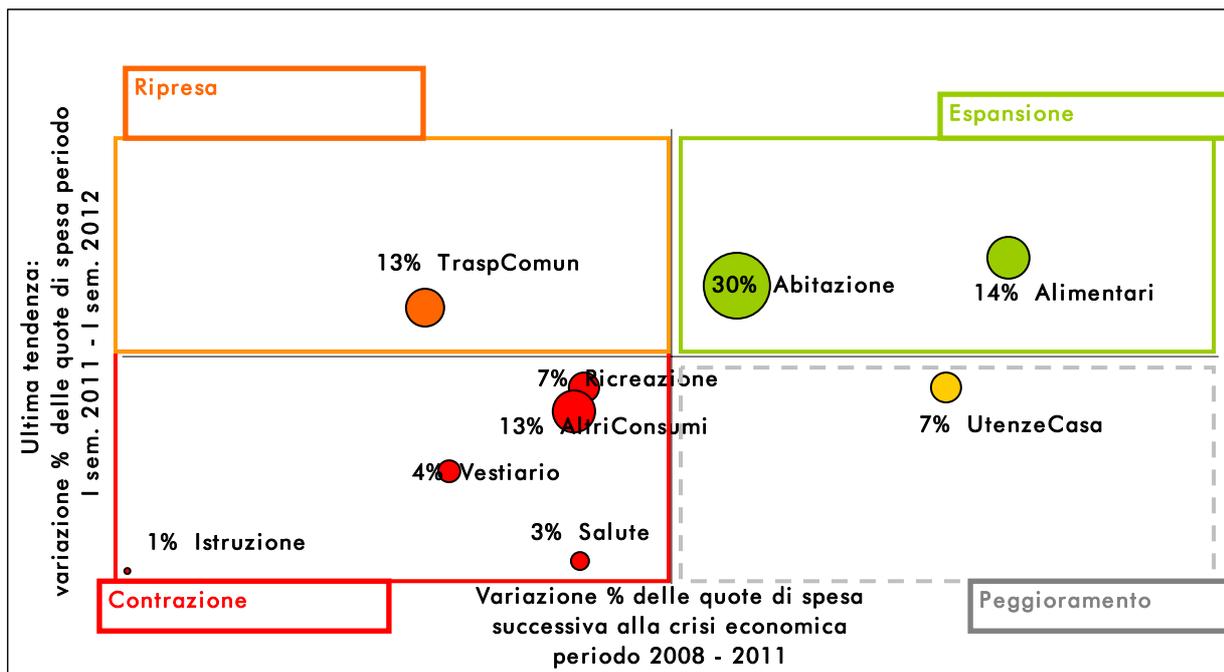
Nel 2011, in calo la spesa relativa ad alcune categorie di beni e servizi non primari come le spese per il **tempo libero (-10%)**, per la cura e igiene personale (-20%), per le assicurazioni (-17%) e per i pasti fuori casa (-10%), per l'istruzione (-6% tra il 2010 e il 2011). Tengono, evidenziando un aumento, le spese per vacanze (+8%), mentre si registra una maggiore necessità di spesa per l'energia legata alle utenze domestiche (+9%). Recupera molto anche l'abbigliamento (+35%), che del resto aveva invece decisamente sofferto per la contrazione dell'ordine del 25% subita l'anno prima.

La quota maggiore di spesa nel 2011 è assorbita dall'**abitazione** (35%). Se ad essa si aggiungono le spese collegate alle **utenze domestiche** (9%) e quelle per l'arredamento (10%) si arriva al **54%** della spesa non alimentare; si tratta di una quota già in crescita dal 2009 (era 52%) e ancora con prospettive di aumento nel primo semestre 2012.

SPESE IRRINUNCIABILI. Nel grafico è evidente la **crescita progressiva delle spese per gli alimentari e per la casa, che si possono intendere entrambe primarie**. Se si osserva l'aggregato **alimentare + casa** (comprensiva di utenze domestiche) si nota una crescita della quota di spesa sempre crescente, dal 46% del 2008 al 57% del primo semestre 2012.



La visualizzazione che segue evidenzia il **"posizionamento"** delle diverse categorie di consumo e la modifica della loro incidenza sulla spesa totale familiare negli ultimi tre anni e mezzo, cioè dall'inizio della crisi economica. Sull'asse orizzontale si mostrano le variazioni percentuali delle quote di spesa intercorse tra il 2008 e il 2011, su quello verticale quelle di ultima tendenza: tra il primo semestre 2011 e il primo semestre 2012. In questo modo si individuano **quattro riquadri (espansione, contrazione, ripresa, peggioramento)**, dove vanno a collocarsi i diversi acquisti, ciascuno con l'incidenza sulla spesa totale del 2011.



Nota: La grandezza delle bolle rappresenta la quota di spesa della singola categoria nel 2011

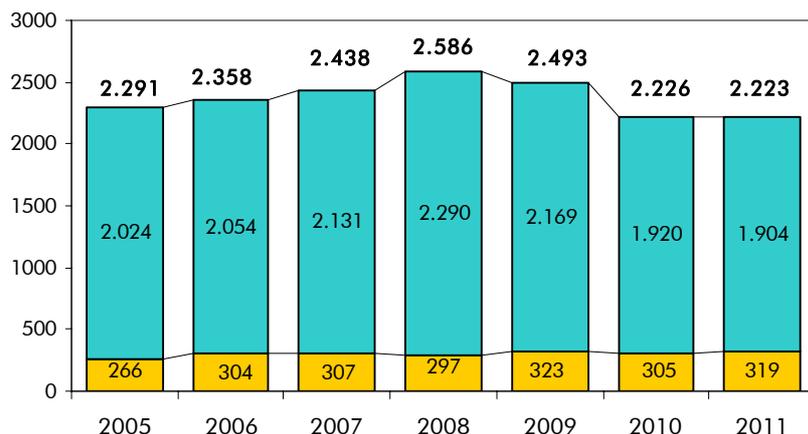
Conviene innanzitutto leggere il grafico nella sua dimensione orizzontale, contrapponendo i **beni primari** collocati verso destra perché, a partire dal 2008, hanno aumentato la loro incidenza sulla spesa al contrario degli altri **beni di necessità meno immediata** che – posti a sinistra nel grafico – hanno invece diminuito la loro importanza nel bilancio familiare. La dimensione verticale arricchisce la lettura indicando i movimenti più recenti: a destra un lieve alleggerimento nell’attenzione richiesta per le utenze domestiche; a sinistra una quota in rialzo per i trasporti e le comunicazioni e un’importanza in deciso declino nei settori dell’istruzione e della salute.

La spesa negli anni

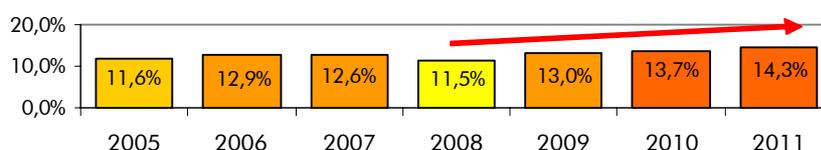
Dal grafico a lato si nota la crescita della spesa per consumi (al lordo dell’inflazione) fino al 2008 e successivamente la contrazione del consumo medio globale. La già visibile contrazione tra il 2008 e il 2009 (-3,6%) diventa decisamente più marcata tra il 2009 e il 2010 (-10,7%); c’è poi stabilità tra il 2010 e il 2011.

La **crescita della spesa alimentare** sul totale della spesa, durante il periodo di contrazione, mostra come in periodi di crisi vi sia un maggiore impegno delle famiglie nella soddisfazione di consumi primari. Tale sviluppo si avverte, pur lievemente, anche tra il 2010 e il 2011 in modo sincronico con una riduzione della spesa reale.

Consumi delle famiglie torinesi dal 2005 al 2010



Quota consumi alimentari

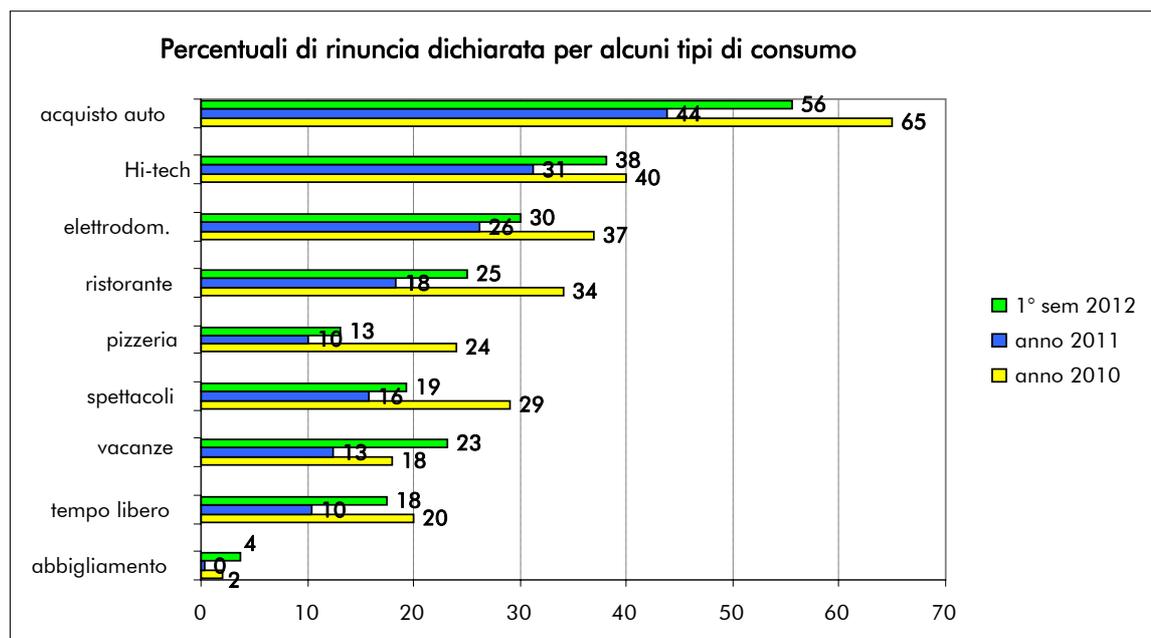


Possibilità di consumo

I CONSUMI E LA CRISI. Le famiglie interpellate direttamente sulla situazione economica nel 2011 dichiarano per il 30% (era il 36% nel 2010) di aver subito una diminuzione del reddito. Il 68% (era 62% nel 2010) dichiara di aver mantenuto un reddito stazionario. Solo il 2% (come già nel 2010) dichiara di aver avuto un aumento di reddito, trasformato solo nella metà dei casi in aumentata capacità di spesa. **Complessivamente però**

ben l'80% delle famiglie campione (era il 79% nel 2010) denuncia una diminuita capacità di spesa. Nel primo semestre 2012 la percentuale dei nuclei che dichiara una riduzione del proprio reddito sale al 46%, così come sale all'**88%** la quota di famiglie che lamenta una riduzione della propria capacità di spesa.

Di fronte alla necessità di effettuare una rinuncia a determinati generi di acquisto, ad essere più penalizzati risultano i **mezzi di trasporto**; seguono i **prodotti tecnologici** e poi ancora le **uscite**: il ristorante, la pizzeria e i locali di spettacolo. In generale, mentre nel 2011 si avverte una minore necessità, rispetto all'anno precedente, di rinunciare ulteriormente ad acquisti, nel primo semestre 2012 l'attenzione diviene nuovamente molto alta.



Abitudini di consumo

Ogni anno l'indagine analizza alcuni particolari comportamenti di consumo, che esprimono anche mutamenti di tipo sociale:

- **l'equosolidale**: dopo due anni di crescita, si è arrivati nel 2008 al 37% delle famiglie che dichiarano per lo più saltuariamente questo genere di acquisto; nel 2009 la percentuale si è ridotta al 26%, nel 2010 al 17%; poi la quota **pare in leggera ripresa**: 20% nel 2011 e una lieve tendenza a crescere nella prima parte del 2012

- **acquisto di generi biologici**: dopo due anni di crescita, nel 2008 interessava almeno saltuariamente il 63% delle famiglie; la percentuale si è ridotta al 50% nel 2009 e nel 2010; poi, nel 2011, la percentuale è risalita al 57%, ma, nel primo semestre 2012, è nuovamente discesa al 44%

- **acquisto on line**: rispetto al 14% del 2008, la percentuale si è attestata al 13% nel 2009 e al 10% nel 2010; nel 2011 la percentuale sale rapidamente al 19% e nel primo semestre 2012 cresce ancora toccando il 21%

- **acquisto rateale**: è una tipologia di acquisto utilizzata prevalentemente in modo saltuario. Nel 2006 la utilizzava il 12% delle famiglie, nel 2009 il 17%, nel 2010 il 18%; la percentuale torna però al 12% nel 2011 e all'11% nel primo semestre 2012. In alcuni casi le rate si scelgono per necessità (e non per comodità): secondo le dichiarazioni delle famiglie rispondenti, questo avveniva nel 65-70% dei casi negli anni 2007-2008, mentre nel 2009 la percentuale arriva all'80% e nel 2010 raggiunge il 98% del campione; nel 2011 la percentuale torna vicina al 2009 (79%), ma il dato tende subito a rialzarsi nel primo semestre 2012 raggiungendo l'89%.